

Tavolo di consultazione del Terzo settore

Report incontro del 12 aprile 2016, alle ore 10,00 Sala 34 Terzo piano – Arancio – Palazzo della Regione.

L'Assessore avv. Giulio Gallera introduce i lavori del Tavolo conferma la volontà di riconoscere al Tavolo un ruolo da protagonista nell'elaborazione di proposte efficaci ai bisogni emergenti in tema di inclusione sociale.

L'ipotesi di lavoro maturata dopo l'incontro del 5 febbraio 2016 si intende proporre al tavolo una modalità di collaborazione attraverso la costituzione di cinque gruppi di approfondimento tematici:

1. Individuazione dei nuovi bisogni emergenti e ricerca di risposte innovative. In questa area si vuole osservare la realtà oggetto di politiche di welfare al di là delle risposte finora individuate e delle logiche di policy adottate per individuare bisogni latenti e risposte innovative.
2. Sviluppo di forme di mutualità solidale e di forme agevolate di accesso al credito. La riflessione verte su possibili forme di accompagnamento, anche a livello economico, dell'azione dei soggetti del terzo settore.
3. Sviluppo di un modello innovativo per l'imprenditorialità nel Terzo settore. La riflessione si concentra sulle modalità di aiuto alla nascita di un'imprenditoria autonoma nel campo del terzo settore, in una logica di economia sociale, che abbia caratteristiche originali e complementari a quella dell'imprenditoria pubblica e di mercato.
4. Il protagonismo del Terzo settore nelle reti di solidarietà e di inclusione sociale territoriali. Riflettere sulle forme di network attuate o da sviluppare per facilitare nuove modalità di collaborazione tra soggetti del Terzo settore e Pubblica amministrazione per lo sviluppo di un modello di inclusione sociale.
5. Il mondo della disabilità: esigenze, best practices e possibili sviluppi di intervento. In questa area specifica è richiesta un'osservazione della realtà al fine di comprendere come i cambiamenti della società modificano e ri-orientano i criteri di elaborazione delle risposte ai bisogni.

Ai tavoli tematici si propone l'obiettivo di costruire un quadro di riferimento che metta a sistema le "best practices" delle organizzazioni e dalle reti di terzo settore e l'individuazione di altre soluzioni ed esperienze di welfare efficaci e innovative.

Occorre superare la visione di Ente Pubblico quale erogatore di risorse e gestore di servizi. I soli fondi pubblici non sono più sufficienti a coprire le richieste del territorio pertanto è necessario costruire la rete con i diversi soggetti operanti nel welfare per attirare e integrare nuove risorse. Dobbiamo pensare un modello di rete di inclusione sociale in cui tutti, soggetti del Terzo Settore e Ente Pubblico, ciascuno per la sua competenza, siano protagonisti sia nell'individuazione dei bisogni sia nell'attuazione delle risposte.

Il Direttore Generale Giovanni Daverio rileva la necessità di una rilettura delle leggi regionali 3/2008 e 1/2008, al fine di integrare il quadro di riferimento con le novità introdotte dalla legge 23/2015 di riforma del sistema

sanitario lombardo e ricollocare il ruolo e la funzione della Regione tra titolarità diretta e sussidiarietà nella gestione delle risposte ai bisogni sociali.

Si vuole costruire un secondo pilastro del sistema di welfare che risponda al quadro di riferimento descritto nei cinque punti illustrati dall'Assessore, sostenendolo sotto il profilo normativo e operativo. E' necessario costruire un sistema di norme e regolamenti in grado di sostenere l'interoperabilità tra i soggetti coinvolti.

Seguono alcuni interventi dei rappresentanti del Tavolo.

Baroni (U.N.E.B.A.): chiede che sia inviato il materiale relativo alla presentazione dei cinque temi per permettere alle Associazioni di approfondire i contenuti ed elaborare delle proposte integrative. Richiama la necessità di riconoscere al Tavolo un ruolo attivo nella costruzione della politica di welfare regionale e senza dimenticare la riforma del Terzo settore in discussione al Parlamento nazionale. Sottolinea infine l'importanza della redazione del verbale di ogni incontro.

Santonocito (A.I.A.S.): ritiene che la proposta presentata dall'Assessore sia interessante però richiama la necessità di porre attenzione ai tempi. Auspica che gli esiti del lavoro del quinto gruppo possano costituire una base per formulare proposte specifiche da presentare alla Conferenza Nazionale sulle politiche per la disabilità programmata per il prossimo settembre nella quale saranno presentati i risultati elaborati dall'osservatorio nazionale.

Micucci (A.N.F.A.A.): richiede alcuni chiarimenti sulla proposta per capire quale contributo potrebbe dare l'Associazione e come è stato considerato il tema "minori".

Romeo (LEGACOOP): considera la scommessa lanciata dall'Assessore molto interessante. Il problema rimane comunque sempre la quantità di risorse disponibili per superare la fase della discussione e rendere operative le proposte elaborate. Il tema dell'imprenditorialità sociale è fondamentale perché rappresenta lo strumento per far evolvere il Terzo settore e per permettergli di trovare un suo spazio originale nella costruzione di risposte ai bisogni. Segnala l'esigenza che i Gruppi non agiscano solo in termini settoriali e rimanga il Tavolo il luogo della sintesi.

Marelli (C.N.C.A.): dichiara di apprezzare la proposta, ma sottolinea la necessità che si tratti di un lavoro coordinato con il lavoro di altri (vedi ad esempio i tavoli legati all'attuazione della riforma sanitaria regionale). Auspica che si sappia costruire complementarità tra tavoli di settore e tavoli tecnici.

Castelnovo (CONFCOOPERATIVE LOMBARDIA): a suo parere occorre valutare l'impatto della nuova legge di riforma del Terzo settore sul territorio lombardo. Avverte la necessità di reti forti e risposte innovative, ma sottolinea che l'imprenditoria sociale in Lombardia è già un dato di realtà. Occorre sostenerla e creare le condizioni del suo sviluppo compiuto.

Merlo (LE.D.HA.): esprime consenso sulla proposta dell'Assessore, ne apprezza la prospettiva non schiacciata sull'emergenzialità ma utile a descrivere un orizzonte di azione nel quale inserire la progettazione. Richiama l'importanza di concetti come complementarità e integrazione a proposito dell'azione da sviluppare attraverso i cinque gruppi tematici. Suggestisce di porre attenzione ai tavoli di ambito e al rapporto con gli EELL. L'innovazione riguarda anche la capacità di rendere più efficace ciò che si è già attuato. Richiama l'esigenza di

mantenere e sostenere il lavoro ordinario del Tavolo e di mantenere inalterate le risorse attualmente stanziare nel settore del welfare.

Dente (Mo.V.I.): esprime una profonda sintonia con i richiami alla complementarietà e all'integrazione tra i diversi Tavoli. Sottolinea poi il fatto che nel concetto di innovazione va compresa anche la creazione da parte delle Associazioni di una cultura solidale e di mutualità nel contesto delle azioni realizzate in risposta ai bisogni.

Armelloni (A.C.L.I.): A livello operativo è la vulnerabilità il focus delle politiche di welfare. Costruire la rete è un obiettivo importante per sostenere la sussidiarietà e la mutualità nell'azione. Ritiene la proposta credibile ed ambiziosa; è fondamentale riuscire a intercettare risorse latenti.

Colucci (FORUM SOLIDARIETÀ): sostiene la necessità di creare le condizioni per integrare l'azione degli EELL, del Terzo settore e delle famiglie, soggetto fondamentale nella definizione delle risposte ai bisogni sociali. Illustra la sua positiva esperienza (policlinico/famiglie ...) e suggerisce di valutare l'opportunità di creare forme di segretariato sociale sul territorio che facilitino l'accesso ai servizi e la presa in carico dei bisogni.

Nella replica agli interventi l'**Assessore** precisa che il tema dei "minori", peraltro oggetto di uno specifico tavolo dedicato, è un tema trasversale a molte delle proposte. La volontà non è quella di costituire tavoli che affrontino temi specifici/settoriali, ma promuovere una riflessione in termini di modelli di azione e di processi decisionali basati su una visione complessiva ed integrata della realtà, nella quale i diversi soggetti intervengono come un sistema, cioè un insieme di parti fra di loro interagenti e non giustapposte. Condivide l'importanza della stesura e della condivisione del verbale, come per altro è stato fatto per l'incontro precedente, e la centralità di alcune tematiche emergenti dalla discussione della riforma del Terzo settore (per esempio quello dell'imprenditorialità sociale come previsto dal terzo gruppo tematico). Conferma che l'interesse fondamentale consiste nella costruzione di un modello d'intervento integrato e olistico: non solo innovazione ma complementarietà. La rete è lo strumento attuativo di questo modello, finalizzato a rendere efficace e completa la risposta ai bisogni. Ribadisce che il dialogo tra i Tavoli esistenti è strategicamente fondamentale e che occorre rafforzare e rendere più efficace ciò che già esiste. Conferma la volontà di ritenere il Terzo Settore protagonista di questa fase di cambiamento che si è innescata in Regione Lombardia a seguito dell'implementazione della legge di riforma del sistema sanitario e della sua integrazione con il sistema socio-sanitario e sociale. Riconosce che abbiamo bisogno di modelli concreti che sappiano suggerire forme di integrazione efficaci, razionalizzando la presenza degli EELL sul territorio e valorizzando ciò che di buono esiste. Per questo occorre riformulare il quadro normativo di riferimento in tempi rapidi.

Vengono presentate le cinque misure del Reddito di Autonomia che saranno approvate nella giunta del 18 aprile p.v. e che costituiscono l'evoluzione della sperimentazione avviata nel 2015 ed attuata sino ad ora.

Bonus Famiglia: costituisce l'evoluzione della precedente misura e ricomprende le finalità dei precedenti fondi Nasko e Cresco. E' un contributo a sostegno della maternità e dei percorsi di crescita nelle famiglie vulnerabili; è suddiviso in due fasi, da sei mesi prima della nascita a sei mesi dopo, fino ad un massimo di 1800 euro. Il contributo è riconosciuto anche per i figli adottivi, dall'ingresso in famiglia e fino ad un massimo di 900 euro; richiesta la sottoscrizione di un progetto personalizzato e requisito della residenza.

Nidi Gratis: è una misura di nuova istituzione, il contributo che prevede l'abbattimento della retta a 0 euro per le famiglie fragili economicamente con minori tra 3 mesi e 36 mesi si integra alle agevolazioni già previste dai comuni per la frequenza ai servizi per la prima infanzia. Il presupposto è che entrambi i genitori lavorino o siano inseriti in un percorso di politica attiva, requisito della residenza e vi sia l'adesione del Comune sede del servizio.

Voucher Autonomia: evoluzione della misura già avviata, è un contributo a sostegno delle persone anziane e disabili per favorire l'autonomia, con particolare attenzione alle specificità territoriali. La misura prevede il Progetto Individuale orientato all'autonomia e al miglioramento delle condizioni di vita dell'intero nucleo familiare, all'inclusione attiva delle persone con disabilità. Coinvolgimento degli Ambiti e dei Comuni.

Progetto di Inserimento Lavorativo (PIL): contributo finalizzato a sostenere persone vulnerabili a causa della perdita del lavoro. L'accesso al beneficio avviene attivando la misura di politica attiva del lavoro denominata Dote Unica Lavoro.

Ticket Zero: Esenzione dal ticket aggiuntivo sulle prestazioni sanitarie di specialistica ambulatoriale per persone/famiglie in condizione di vulnerabilità con reddito familiare inferiore a 18.000 Euro

Per tutte le misure, eccetto il "Ticket Zero" è prevista una soglia ISEE di 20.000 Euro di cui viene precisata la natura.

I commenti che seguono la presentazione delle misure del Reddito di Autonomia mettono in evidenza, insieme all'apprezzamento per aver adeguato le misure superando le criticità emerse in fase di sperimentazione. Il requisito della residenza in Regione per la misura dedicata ai nidi viene sottolineato da alcuni partecipanti che potrebbe essere elemento discriminatorio verso i minori.

Il DG Daverio interviene per spiegare che non può essere elemento discriminatorio in quanto essa ha ancora carattere sperimentale, il nido costituisce pur sempre un servizio a domanda individuale che risponde ad una pluralità di bisogni (del minore, ma anche del genitore) e non rientra nel quadro dei LEA. Inoltre, non si tratta di un requisito di accesso al servizio ma alla sola facilitazione della frequenza.

Il foglio firme della presenza costituisce parte integrante del presente report.

La riunione si conclude alle ore 12:15.